



Club della Beccaccia

N° 87 - Agosto 2014

LA MIA VITA CON MAYA

di Silvio Spanò

Dal diario di Silvio Spanò su cui egli annota le riflessioni e le esperienze vissute con Maya, la sua dolcissima Setter nata sorda (... o comunque ipo-udente)

A fine gennaio 2011 descrissi sul n° 45 di questo “Giornale della beccaccia” i primi passi della mia esperienza con Maya, cucciolona Setter inglese nata sorda nell’ottobre 2009 e, ciononostante, avviata su un più che accettabile recupero. L’articolo fu titolato magistralmente da Cesare Bonasegale “Un amore sordo”, come di meglio non sarebbe stato possibile, vista l’evoluzione dell’esperienza – che inizialmente sembrava disperata.

Ora, a distanza di quattro anni, su alcuni significativi spezzoni del dettagliato “diario di Maya” (che da allora tengo e via via aggiorno) vorrei far risaltare un quadro di questo nostro periodo (di Maya e mio) con ovvio riferimento all’attività venatoria, in particolare su beccacce. Premetto che, dopo alcuni anni di caccia con una dolcissima “Irlandese” positiva, ma non eccezionale (Dafne), sognavo un Setter come “il Signore comanda”, soprattutto per sensibilità e affidabilità sul selvatico, unitamente all’irrinunciabile stile di razza.

Rimando a quel mio primo resoconto i dettagli dell’iter della nostra convivenza intima che – in barba agli ostacoli – mi hanno condotto ad avere ora una cagnina di quasi 5 anni, con la quale vivo e caccio con soddisfazione, fermi restando alcuni paletti cui mi sono arreso – ma di buon grado – in gran parte legati al veloce trascorrere del tempo, tutto a mio vantaggio, visto come gli anni dopo i set-

tanta vanno precipitosamente verso la rovina!

Sottolineo soltanto che la reciproca, problematica ricerca – per molti impossibile – di stabilire contatti di collaborazione e collegamento (ovviamente al di fuori del mondo dei “suoni” ed eliminando a priori con sdegno l’uso del beeper) ha condotto alla possibilità di muoversi in assoluto silenzio, anche nella laboriosa ricerca del cane fermo nel bosco, che sempre mi aspetta: impossibile che una beccaccia possa essere sfrullata anzitempo da Maya....purtroppo qualche volta da me nella ricerca di lei e per la mia peggiorata goffaggine! Infine confermo il dubbio della sua assoluta sordità: quando Cristina starnutisce, anche nella stanza accanto, invariabilmente Maya abbaia?! Evidentemente è solo ipodente....ma il dubbio “vero” potrebbe far pensare: “non è che senta solo quello che vuole?”

2010, il 3 agosto, verso le 19 faccio un bel giro e Maya mi ferma la covata di fagiani sotto il boschetto (sono almeno 5-6), che lei non può vedere andar via perché si sono “rubati” in alto e indietro. Poi impazzisce sull’orma; investe due quaglie che rincorre a fondo; poi si calma (dopo averla scrollata un po’ e legata) e tornando verso casa, nel prato di Bruno, ferma bene due o tre volte (quaglie a coppie). Questo mi esalta, anche se qualche volta “regge” un po’ troppo (speriamo veda qualche beccaccia, ché questo sarebbe un gran-

de merito) e spesso insegue a fondo (ma non per più di un centinaio di metri!). Ma non è questo l’anima del nostro rapporto: quando mi guarda (... fino in fondo all’anima) con quegli occhi scuri e profondi... quando si affida a me ... quando intuisco la visceralità della relazione reciproca, seppur distaccata... quando penso a quel suo mondo “limitato”, senza rumori (senza scambi sonori), questo andare forzatamente in silenzio, capendoci reciprocamente, che quasi mi induce a non parlare mai a volume normale (Cristina sovente non mi sente), sta modulando le giornate su un grafico discreto, sottovoce, che a volte mi lascia pensare ad altro, cosa che prima non facevo.

La vita con un cane sordo ha un suo fascino e scoprire come e dove si inseriscono i contatti, quando ci si riesce, è piuttosto “remunerativo”, psicologicamente.

A volte vedo che è bruttina, scarsa di pelo, ma Setter, con una discreta testa e con uno stile che la riscatta tutta, ampiamente!

Oggi, 5 agosto, verso le 16, le rompere i la testa. Sento un urlo di Cristina: Maya, per individuare una lucertola, ha rovesciato e raschiato dappertutto quello che era un bel vaso di gerani ai piedi della scala: un tentativo di rinvasarlo, messo in opera, non credo risolverà il danno!

2011, il 26 novembre, dopo aver pranzato da Paolo, sfrattato dal mio solito posto che è occupato da una

squadra, decido di andare sotto la Cannona, cominciando però dal boschetto in faccia alla cascina di Maxiullu, che esplose di cani e cagnetti cazzosissimi. Facendo finta di niente, arrivo nel bosco e trovo immediatamente Maya in ferma, schiacciata sul posteriore in ottima espressione-Setter e testa alta. Mi piazzò e la beccaccia frulla dritta come una quaglia, tendendo appena a salire la spalla di bosco. Va via indenne e solo sul colmo del colle si inciampa in alcuni ramuscoli, perde un metro di quota, ma riprende volo e scompare. Sono allibito e costernato: mi sono “mangiato” la prima beccaccia fermata e tenuta come si deve dalla mia “sorda”!

Comincia la solita estenuante ricerca del frutto nascosto non sai dove, perché di là della cresta è pulito e la possibilità è che la rimessa sia nella spalla in faccia, fin sotto alla Chiesa... a meno che avesse un pallino e fosse caduta prima.

Seguo un ipotetico tragitto verso la conca in cima alla valle e poi prendo a scendere, bordeggiando la spalla boschiva ripida (dove altre volte in passato ve ne avevo trovate).

A metà strada manca il campano: molto agitato salgo la spondina in tempo per affacciarmi allo spettacolo eccitante di Maya ferma in stile, come la volta precedente. Dafne è altrove e lei è schiacciata esattamente dove il pianoro termina netto contro “il muro” di erbacce in salita verso la parte boschiva. Sono ben piazzato. Arriva a metà costa Dafne e le faccio segno di guardare giù; lei vede, consente e piano avvicina, praticamente calando in verticale sulla presunta beccaccia... che parte e sfonda sulla destra. Tiro non difficile, ma a rischio di “scarsettarla” mentre chiude dietro alcuni cespugli. Mi sembra cada e vedo penne in aria: le cagne vanno, fanno bordello per accaparrarsi la preda, vince, giustamente, Maya che se ne va con la beccaccia in bocca, posandola ogni tanto e dando l'impressione di volersela

mangiare! In pratica se la gode un po' e infine riesco a prenderla in mano. Dopo un anno di parole, scritti, speranze, timori... sono un po' agitato: è un maschio giovane di 340 grammi, Maya è alle stelle, la vorrebbe sempre, mi annusa la carniera... come dire “è mia!”. A sera, davanti a Casa Nuova, alle 17 e 25, come una benedizione, passa la beccaccia: un riga nera, paffutella, contro il rossissimo tramonto.

Sono tornato, a caccia chiusa, a far qualche sopralluogo mirato tanto per portare fuori i cani e nel contempo sperando che Maya facesse un incontro, per rinforzare l'esperienza! Inutilmente.

Solo il **22 gennaio 2012**, giornata tepida e ventosa (da sud...16°C) sciolgo le cagnine dal baracchino di Gian Carlo e m'avvio verso il bosco di Maria: dopo una settimana di “fermo” si scatenano nella spalla al sole, entrano nel bosco passando dietro la baracca di Sandro, rientrano e quindi Maya va dritta a sinistra per infilarsi nel bosco a pochi metri da dove, nell'autunno, una beccaccia l'aveva trovata. A 10 metri, nell'ombra, Maya si blocca, si abbassa molto e non si muove più: mi avvicino cauto per non farla notare a Dafne (che rischierebbe di forzare) ma lei la vede ed entra verso Maya, tuttavia rallentando e facendo la sua ampia, pericolosa, manovra di aggiramento; poi non la vedo più. Riesco comunque a giungere a pochissimi metri da Maya, schiacciata in ferma, con la testa lievemente sopra la linea del dorso e girata un poco a destra, verso la base di un albero da cui pendono viluppi densi di vitalbe. A quel punto – a 5 metri da me e 3-4 metri dal cane – la beccaccia scatta, con un pla-pla-pla tanto tipico e netto che non ricordo di aver mai più così ben sentito, probabilmente perché costretta a far colonna (che di solito ormai hanno imparato a non fare!). La vedo bene al decollo, per i primi 3 metri, ma mette subito l'albero coi

suoi viluppi tra noi e in pratica la intravedo solamente a piccoli momenti. Non l'avrei potuta sparare: Brava beccaccia! Non penso nemmeno a ribatterla, non si deve disturbarla di questa stagione delicata per il reperimento del cibo; controllo solo se ci sono fatte e ne vedo una sola, freschissima; il terreno è morbido e probabilmente ricco di lombrichi o altro di gradevole (per lei).

2012, siamo al 7 giugno, ieri hanno tagliato il fieno e Maya è impazzita dietro a rondini e storni che venivano per insetti. Ha fatto tanto la matta che s'è infilata una spiga in un orecchio. Fortunatamente ho avuto da Pezzali l'indirizzo di una brava giovane veterinaria di Silvano d'Orba, che in un attimo, riuscendo a non far impazzire la cagnetta (che è un po' isterica), ha sfilato il forasacco... a soli 10 euro: una buona conoscenza.

Oggi 27 giugno, fa un gran caldo-umido che mi disturba molto e pertanto sto in casa il più possibile. Maya risolve con bagni plurimi intercalati da interminabili ferme su tutto quello che può: ramarrì e lucertole, rondini e tortore sui fili.... È ridicolo vederla entrare in piscina, scendere i primi gradini in modo da avere culo e pancia in acqua e quindi starsene lì a guardarsi in giro, con la speranza che arrivi qualche passero! Tiene tuttavia il contatto perché di tanto in tanto viene in casa (a volte sgocciolante...con gioia di Cristina!) per vedere dove sono e quindi torna fuori. Qualche volta si corica ai miei piedi, e fa tenerezza!

Finora ho sentito cantare solo due quaglie e, sovente, un fagiano verso la Lupa.

2012, 1° dicembre, verso le 11,30, proprio quando ho deciso di rientrare, Maya si infila tra i “pellegrini” (*n.d.r. alte erbacce glicacee*) in direzione del rio e il campano zittisce! Poco dopo scompare anche Dafne, che sta ben attenta al campano di

Maya cui riconosce la superiorità di incontro. Decido che devo andare a vedere: i “pellegrini” lungo strada sembrano insormontabili, ma, guardando bene, le robinie che hanno ributtato e ormai si sono alzate, mostrano dei chiari meglio percorribili. Sfondo i primi pellegrini e mi trovo più al largo e...vedo subito Maya ferma a terra, con la testa alta che guarda a sinistra, verso il rio. Dafne non si vede. Cerco di piazzarmi al meglio, visto che la visibilità è discreta e la scarpata sul rio crea un'ulteriore apertura. La beccaccia frulla, quasi a colonna, ma la vedo solo nei primi due metri da terra, poi si copre dietro un gruppo di 3-4 robinie giovani, ma sufficienti a nascondermela. Tiro senza mirare dove mi suggerisce l'esperienza, perché non mi si è scoperta, né a destra né a sinistra di quelle robinie. Intanto arriva Dafne che ha tenuto il consenso (o comunque una co-ferma) per tutto quel tempo (5 minuti almeno). Prendo come riferimento un pioppo capitozzato e cerco di attraversare il rio, motoso, col rischio di imboccare acqua negli stivali o di scivolar dentro! Ce la faccio... e le cagne cercano invano; solo Maya ad un certo punto ferma verso l'acqua, proprio di fronte a dove sparato: un tuffo al cuore: sarà caduta nel rio!. Ci guardiamo molto bene, ma nulla. Forse erano orme lasciate in precedenza (era la sua casa). Non ci resta che cercarla in quella direzione: su tutto quel pianoro il ceduo di robinie ha ripreso vigore vegetativo e sembra più idoneo. Le cagnine cercano bene fino alla sorgente con le pozzanghere-insoglio dei cinghiali e si alzano sulla collina. Tornando, ormai non saprei dove cercare con una certa logica, ora tutto può essere possibile: dalla catasta di tronchi da anni lasciati lì inutilizzati, vedo Maya ferma una ventina di metri a metà costa; sembra solida. Il punto potrebbe essere quello giusto. Mi avvicino, mi piazza... arriva Dafne e consente. Attimi di immobilità generale... poi Dafne, fortunatamente con estrema

prudenza, cerca di aggirare largo e si mette di fronte a Maya. Io sono ben messo e la visuale è buona. Solamente non vedo davanti al muso di Maya per un dossetto che mi copre la visuale; Dafne avanza ancora: ora le cagne si fronteggiano in ferma a circa 2 metri tra loro ...niente ...strano. Dafne si muove ancora, aggirando il punto “g” e si affianca a Maya. Ormai hanno le teste affiancate. A quel punto Maya l'abbassa a picchetto e posa il tartufo sulla beccaccia (morta!). Evidentemente lì era caduta o s'è messa e subito è morta per emorragia interna. Dafne mi guarda, come dire “quante storie per una beccaccia morta” ...e se ne va. Maya, un po' sorpresa per l'abbaglio preso, l'abbocca e la sposta più in là, le accenno di portarla e lei la riprende e la sposta un poco. Ad evitare il tira e molla, me ne vado, controllando con la coda dell'occhio che Maya non la sposti chissà dove e ce la lasci, col rischio di faticare a ritrovarla. Maya allora la prende e me la porta correttamente in mano. Tra folli ci si può anche comprendere!

2013...e qui faccio una parentesi. Evito tendenzialmente di portare Maya e Dafne insieme perché Maya ferma lungo e tiene all'infinito, mentre Dafne, sia pure molto guardinga e alternando guidate e brevi ferme, la sorpassa fino a fermare la quaglia a distanza ravvicinata e quindi caricarla per obbligarla a partire! Ah, caro Avvocato, (n.d.r. *l'Avvocato Rebori, amico e maestro dell'autore*) quanta ragione avevi nel dividere i cani tra quelli che hanno paura che l'animale parta e quelli che vogliono vederlo volare! Insomma la cosa mi dà fastidio ed ho paura che Maya, alla fine, si stufi e impari a rompere.

Mi sembra ora di potermi ricredere: infatti Maya stima molto Dafne e la tiene d'occhio (Dafne fa altrettanto perché le fa comodo) ma dopo, quando Dafne la sorpassa, cauta-

mente, Maya dà l'impressione di godere dell'aiuto di Dafne nel localizzare e frullare, quasi una curiosità, senza doverlo fare lei, dato che evidentemente le ripugna. Conferma questa sua caparbietà di ferma, che rasenta la ferma “a vuoto” (nel caso al minimo effluvio sul vento), la ricorsa potente su quaglia che si rimette a vista (“ora la investe”, ti vien da pensare), seguita da una subitanea ferma a distanza pressappoco dove ha stimato (sempre a vista) la rimessa. E questa ferma è forse più di “indagine” che di naso, e ci mette un bel po' a rilevare l'effluvio in diretta (e qualche volta senza riuscirci). In definitiva Maya è una fermatrice nata, che gode nell'aspirare l'effluvio della preda nel vento e permette a Dafne di concludere pasticciando. È cane da beccacce insomma! Unico dubbio che permane: che ci sia un rapporto di dominanza, che dia a Dafne una priorità assoluta; infatti Maya non la perde mai di vista e forse esagera nel crederle. Basta che Dafne rallenti per un'indagine e subito Maya, anche da molto lontano, consente e non si muove anche se Dafne guida. Tutto sommato è meglio cacciare solo con Maya che con entrambe!... ma a volte non so come fare a lasciare Dafne a casa...mi guarda con certi occhi!!!!

2013, 14 settembre, dopo che Cristina aveva rasato tutto il prato con il “trattorino” affittato da Marcolino, ho voluto provare io a ripassare le “stradine” che avevamo già fatto nell'erba e che ormai stavano scomparendo nel verde generale. Maya mi guardava stupita; non capiva cosa ci facessi seduto su quel trabiccolo col quale mi spostavo nel prato dove di solito alleno o comunque faccio altro. Mi veniva di fianco, dietro, a volte davanti... finché siamo arrivati al fosso, dove c'è il passaggio per l'altra metà del prato e, ovviamente, Maya vi si infila e scompare al di là. Io continuo il tracciato e torno verso casa, poi penso di ripulire un tratto

verso ovest e quindi rientro. Colgo occasione per riportare il livello della benzina a quello che ci aveva dato il fornitore, come al solito. Maya è sempre fuori vista, sarà ormai più di un quarto d'ora. Sono in pantofole, ma penso di andare a vedere di là dal fosso, approfittando della recente pulizia dei tratturi. Mi sporgo ed ecco che vedo la testa di Maya, ferma, che emerge dall'erba e guarda verso l'abbeveratoio che avevo lasciato per le starne. Mi avvicino in fretta con Dafne che tenta il solito avvicinamento e che blocca con comando secco. Arrivo ad accarezzare Maya, sdraiata tutta storta e con il naso rivolto un po' verso dov'era la gabbia di ambientamento delle starne. Poi le cose precipitano... lei gattona, Dafne va mostrando di sentire orme... accelerano lungo la traccia della macchina ed ecco bollire cirleccando il mio volo di starne! Sono ancora 12, e brillano nel cielo come piccoli angeli d'argento.

2013, 22 ottobre, il giorno seguente, è martedì, devo andare a Gavi per correggere il libro della beccaccia e devo portarmi Maya perché Cristina è a Genova e non posso lasciare la cagnina sola in casa dalle 13 alle 20! Prima di partire – pioviggina e tutto è fradicio – vedo se riesco a farla sporcare intorno alla piscina. Molto svogliata si muove nell'erba tagliata bassa verso la cinta lungo l'asfalto. Di colpo si "ammucchia" col naso al suolo, poi gira la testa, la alza adagio e si blocca in ferma distesa puntando vero una chiazza di "pabbio alto", ormai giallo. Io devo andare a vedere (andarla a servire, come dicono i cinofili), ma non voglio bagnarmi troppo. Conoscendo Maya e la capacità di sostenere la ferma all'infinito, la lascio lì, torno a casa, mi metto gli stivali, prendo l'ombrello e torno... il tutto in meno di 5 minuti. Maya è sempre là, sotto la pioggia, sicura come una statua. Mi avvicino lentamente e, quando le arrivo a fianco, frullano due starne che sono una

meraviglia e danno l'ala verso la vigna dei vicini. Così va bene, là Franco sparge anche granaglie apposite che gli ho fornito io. Maya impazza per un po' ed colgo occasione per raccogliere quattro porcinelli che avevo lasciato piccoli due giorni fa; torno, asciugo Maya e parto per Gavi. Quel pomeriggio riusciamo a correggere tutto il testo!

2013, Mercoledì 4 dicembre, dopo aver fatto le solite tappe, nel primo pomeriggio penso di andare nel boschetto di Maxiullo. Lascio la macchina nello spazio di raccolta legnami di Amburin e faccio scendere Maya che parte verso il rio... ma quasi immediatamente il campano tace: è appena entrata nel "puntino" di bosco, caro alle beccacce, che parte dal rio e continua verso la collina. Mi precipito e vedo Maya ferma 3-5 metri dentro lo sporco, in un rovetto basso che parte dal prato, dove sono anch'io. Se c'è... sarebbe troppo bello e classico e... déjà vu! Cerco una posizione visuale ottimale e aspetto sul prato, a 5 metri da Maya. Passano una decina di minuti, col sole tepido alle mie spalle che illumina la scena. Niente! Decido di lanciare un ramo... niente, altro pezzo di legno... niente. Intanto Maya alza un po' il muso guardando vero il rio. Temo che la beccaccia (non poteva essere altro) abbia pedinato verso il fosso e quindi con tutte le chances di volare via al coperto. Decido di aggirare la cagna e mi metto in uno slargo delle robinie verso il rio, da dove vedo sufficientemente bene. Lei non aspettava altro! Compressa come era stata per un quarto d'ora fra me e Maya, visto l'orizzonte del prato libero, è scattata senza alzarsi, solo la sento, per filare raso terra nel pulito... dove ero rimasto per tutto quel tempo, fregandomi di netto. Brava beccaccia, come diceva l'Avvocato. Con i nervi d'acciaio ed i riflessi pronti. Ed io che ho sempre pensato che le beccacce fossero "leggere"!

Nota: *Mi rende felice constatare che in questi 4 anni Maya ha superato i fatidici 1000 capi incontrati (1139) che, a dire dell'Avvocato Rebori, mio caro e indiscusso maestro, sono necessari ad un cane per esser considerato, venatoriamente parlando, un "mezzo cane"!* 299 nel 2013, 251 nel 2012, 250 nel 2011 e 339 nel 2010.

2014. Dopo un inizio di gennaio con spiacevoli problemi di salute, in questi primi giorni di febbraio, con un tempo quasi sempre orribilmente piovoso, tra uno scroscio e l'altro, o meglio nelle rare giornate di sole tepido, faccio a Genova una passeggiata intorno a casa, tra via Flora, giardinetti, via Dodecaneso, Università per quindi tornare indietro per viale Gambaro. Maya, al guinzaglio, mi fa ogni volta una decina di "ferme" e guidate su piccioni, merli, tortore dal collare, pettirossi, codirossi spazzacamini, a volte una ghiandaia, e la sua tensione e il passo felino mi fanno godere. Ho notato una novità: dopo 4 anni riesce a oltrepassare le griglie che chiudono tombini o scoli piovani solo allungando il passo (guai toccarli!); prima dovevamo "aggirarli"evidentemente sta maturando! Oggi, S. Valentino, Maya m'ha fatto rabbrivire: in giardino per tutto l'inverno abbiamo un pettirosso, una merla, una coppia di tortore, una cinciallegra e, spesso, un piccione di città, cui diamo briciole di biscotto....sono tanto abituati che quando vedono qualcuno avvicinarsi alla finestra fanno notare che ci sono, quando non chiedono esplicitamente come fa il pettirosso che chiama (Cristina, io non lo sento) e vola sul davanzale a mezzo metro da noi. Bene, Maya ha trovato come passato tempo, nelle belle giornate, di appostarsi, al terra, ben lontano da dove normalmente si posano gli uccelli (il merlo in particolare la attrae molto), per poi fare filate entusiasmanti e qualche sfondata con la speranza di riuscire a "far caccia". Oggi, dicevo,

era in giardino e, dalla finestra del tinello, la vedo ferma in piedi, a testa alta, anche perchè vedeva, o sentiva qualcosa...la merla. Mi sono affacciato e lei mi ha dato un'occhiata, e questo mi ha fatto venir la pelle d'oca, identica a quella che più volte mi diede Brina (anni '70!) quando c'era un gatto in giardino che lei sperava di "abituare" alla sua presenza fintantochè si lasciasse avvicinare al punto da esser preso! Ricordo di 30 anni prima... vedere quell'occhiata per farti capire che ti ha visto, e subito tornata a fissare il punto del suo interesse, a indicare "è lì", fotocopia del ricordo...flash di vita piccola, ma che non puoi dimenticare!

2014, 14 luglio Cristina mi chiama dalle scale per dirmi che Maya le sembrava in ferma nell'orto: in effetti era seduta, a testa alta e tesa, lungo il solco dei fagiolini, inequivocabilmente in una bella ferma in stile Setter. Mi avvicino, fa due passi, riferma: parte un passerotto poco atto al volo che, dopo 15 metri si butta a capofitto nei ciuffi di zucca, che evidentemente gli ispiravano protezione. Maya va e riferma, in piedi di là della zucca. Se parte lo prende, penso e mi sfilo la cintura per legarla e cerco nell'erba: vedo il passerotto schiacciato a 10 cm dal mio piede, mi chino e l'afferro rapido. Maya è tutta agitata. Lo porto in casa per farlo vedere a Cristina e quindi lo riporto nella siepe fitta di rovi e rose canine a confine con i vicini che lo accoglie protettiva, mentre comincia a chiamare la madre!

Finalmente oggi, 24 luglio, dopo una notte di pioggia, il fresco mi consiglia di fare la prima "uscita" con Maya nelle stoppie da poco mietute, ma già con verdi "toppe" di ricacci! Dopo il solito ottimo percorso a vento buono, Maya si allarga, passa nel loglietto già prossimo ad un secondo taglio, e – dopo alcune punte di indagine – ferma di scatto in semi-rovesciata. Con calma mi avvicino e

parte la quaglia. ...il gioco si rinnova, giovane come sempre e come la speranza!

Dovessi fare un consuntivo a braccio, dovrei dire che son stati 5 anni di entusiasmi e di problemi. Tutti i grandi amori comportano alti e bassi e, più alti sono i picchi, più profonde le buche!

Senza dubbio l'attaccamento reciproco s'è rafforzato: a volte mi sembra di essere ancora con la mia vecchia Ala, vissuta con me per 17 anni, quando ad ogni mio spostamento da una stanza ad un'altra anche Maya mi segue per sdraiarsi invariabilmente nella zona da dove può controllarmi, possibilmente ai miei piedi!

È difficile trattenere la commozione! Lei sa sempre dove sono. Io a volte no, ma ben presto lei riaggancia il contatto. Spesso non so se sia preciso parlare di "fuori mano" o semplicemente di "allungo", tanto più se partiamo a piedi da casa per indagare in una zona nota: fatto sta che lei si va a fare tutti i posti buoni e sempre andando a prendere il vento, cosa di cui stupidamente, a volte, non ci rendiamo conto e pensiamo vada per i fatti suoi, salvo poi vederla tornare in lacets perfetti e amplissimi ricamati sul filo d'aria buona che si era andata a trovare.

Su questi camponi il problema di trovarla ferma non esiste; ne esiste un altro: quello di tornare alla macchina per rientrare. Se ne accorge subito e mi fa mille ghirigori, continuando con i suoi lacets, per non venire, almeno fino a quando non va bene a lei. Non sempre, ma sovente e, a volte, è una menata! Comunque la beatitudine di seguirne il lavoro, gustarne le ferme sempre in grande stile Setter, mi giustifica alcune arrabbiate...che tuttavia diminuiscono con gli anni, come il non voler salire in auto da sola, mentre ora, da alcuni mesi, lo fa spontaneamente.

Ovviamente, trasferita l'attività nel bosco, di solito su fagiani (qui c'è di tutto e di più!), la musica cambia! Lei

cerca e non molla fino a fermare...chissà dove...sovente dopo lunga e silenziosa filata.

Anche se ha il campano, non è così facile, tanto più in collina e per un vecchio con problemi respiratori. Certamente col beeper si risolverebbe...ma finora riesco a resistere e spero di non cedere mai! Questo di solito accade in azienda e in quelle migliori, con fagiani "buoni" o quasi, è ancor peggio: dovrei scollinare due volte ad ogni incontro! Nel "libero", dove non c'è nulla, il problema si riduce alle beccacce, che comunque sono rare e dove cercare la cagnina in ferma aumenta la suspense (oltre al fatto che tutto il comportamento di caccia è diverso e ci sta anche la libidine di una lunga attesa, visto che Maya ha paura che la beccaccia voli prima che io ci sia e si comporta di conseguenza). Coticché nel breve periodo delle potenziali beccacce, da una parte caccio dove e come voglio, ma dall'altra i risultati restano per lo più insoddisfacenti in termini di incontri, rispetto a ciò che accadeva un tempo nelle stesse località, che mi hanno offerto tante emozioni.

Cacciare tre ore al mattino e due al pomeriggio va benissimo... se non ci fossero già passati "gli altri" che non solo sono cacciatori, ma anche tartufai (con il dannato vizio dei "bocconi"), i passeggiatori della domenica, i fuoristradisti, le interpoderali asfaltate e con transiti veloci, senza contare tutte le nuove proprietà cintate e comunque poco o punto accoglienti, che fanno passare la voglia, i cani – non più alla catena – che ti vengono incontro con fare poco amichevole...insomma ambiente ostile e, in più, povero...per fortuna ogni tanto mi viene incontro un capriolo che ancora non riesco ad odiare, come fanno tanti...e prima lo chiamavano "Bambi"!

Ma per fortuna c'è Maya, con tutti i suoi limiti e problematiche, ma anche la sua bella e giovane voglia di caccia e di vento e tutte le emozioni che riesce a darmi...